

ORATORIO SACRO CUORE DI GESU'
VALENTINO - CASALE MONF.

Casale Monf., 8 Aprile 1937-XV.



CARISSIMI CONFRATELLI,

Martedì, 30 Marzo, alle 9,30, l'Angelo del Signore restituiva al Cielo l'anima buona di

Don ERMENEGILDO BIANCO

di anni 68

piamente assistito dai confratelli e parenti.

È uno dei pochi superstiti cresciuti alla scuola diretta del nostro Santo Fondatore che scompare, lasciando un profondo dolore nei cuori ed un largo rimpianto.

Nacque a Costigliole d'Asti l'11 Marzo del 1869, e fin da piccolo sviluppò, per opera dei suoi piissimi genitori, Giuseppe e Luigia Boeris, una pietà soda soprattutto alla Vergine. Egli ancora ultimamente ricordava con visibile commozione il suo Santuario della Madonnina di Costigliole dove ogni mattina serviva la Messa, dove temprava la sua pietà e sviluppava il germe della divina chiamata.

Nel 24 Settembre del 1883 fu accettato da Don Bosco stesso all'Oratorio di Valdocco, e di Lui fu devotissimo figlio. Di questo tempo ricordava alcuni episodi. Don Bosco, alla domenica sera, radunava quei di quarta ginnasiale per una breve conferenza, alla fine distribuiva ai suoi amici una caramella o qualche frutto. Successe che dopo aver regalate alcune nocciole che erano in un sacchetto, questo fu presto vuoto. Ma ecco sopraggiungere ancora qualche giovane, trattenuto altrove, e Don Bosco riprende il sacchetto, vi caccia le mani entro e continua la distribuzione. Don Bianco ricordava con compiacenza d'aver ricevuto anche lui le nocciole del miracolo.

Giunto alla fine del quarto corso ginnasiale, si presenta a Don Bosco per dargli l'addio. — « Dove vuoi andare? — gli domanda il nostro Santo Fondatore — Resta con noi ». Ma Don Bianco aveva deciso di entrare nel suo Seminario di Asti, perchè voleva diventare parroco e fare tanto bene alle anime. — « Ebbene andrai — soggiunse Don Bosco — ma ritornerai, e avrai molto da fare e sarai parroco, ma nella parte migliore ». — La profezia si avverò in pieno. Don Bianco, dopo qualche tempo di Seminario non sentendo il suo ambiente, ritorna alla casa del Padre. Non fu propriamente parroco, ma ebbe del parroco l'attività e la parte migliore, poichè ebbe le anime che guidò dal confessionale, e che innumerevoli consolò cogli ultimi conforti e suffragò coi suoi rosari e accompagnò pietoso dietro al carro funebre al Camposanto.

Il 20 Settembre del 1887 entrava in Noviziato dove, il 20 del mese successivo, riceveva l'abito talare dalle mani di Don Bosco stesso; e a Valsalice, il 2 Ottobre del 1888 emetteva la professione triennale e nell'anno successivo, il giorno 11 Ottobre, pure a Valsalice, la sua professione perpetua. Nel Settembre del 1892 riceveva a Torino gli ordini minori, il suddiaconato ed il diaconato dalle mani di Monsignor Cagliero, e nel Dicembre successivo a Casale, il presbiterato da Monsignor Barone.

Fu insegnante all'Oratorio di Torino, quindi a Borgo San Martino e poi direttore dell'Istituto di Trino Vercellese. Nel contempo e nel periodo della sua permanenza a Borgo San Martino si recava ogni domenica a Casale dove, insieme con Monsignor Emmanuel, esplicava le sue attività salesiane nell'Oratorio San Filippo del seminario. Finalmente, iniziata l'Opera Salesiana a Casale, fu tra i primi a viverne i tempi eroici, ed unico rimase fino al termine della sua giornata.

Ed è a Casale che Don Bianco esplicò tutte le energie di intelligenza, di operosità e di cuore.

Per volontà dei Superiori doveva sorgere a Casale un'opera destinata ad essere l'espressione della riconoscenza salesiana alla diocesi monferrina che tante benemerenze ebbe verso la nostra Pia Società ai suoi inizi eroici e che le diede i suoi figli migliori. Il centro vitale dell'Opera salesiana doveva essere il Santuario del Sacro Cuore. E sorse il Santuario in tempi economicamente e politicamente difficilissimi. L'apostolo instancabile ed il «Pellegrino questuante» per tutto il Monferrato fu il nostro carissimo Don Bianco. Fu edificata pure la Cripta dei Caduti monferrini nella grande guerra, e ancora Don Bianco fu l'organizzatore ed il collettore dei nomi, sobbarcandosi generosamente a mille disagi, a mille affronti, vincendo tutte le diffidenze con la sua bontà e semplicità.

Affermatasi l'Opera salesiana del Valentino di Casale egli ne fu l'anima ed il cuore. L'edificio materiale era costruito. Don Bianco infuse l'anima in questo edificio. Curò lo sviluppo delle funzioni che volle sempre solenni, legò a sè tutti i cuori dei casalesi che a Lui ricorrevano per ogni necessità materiale e spirituale. Fu il visitatore delle famiglie povere e ricche. Di lui si poteva dire come di Don Bosco: con la sua bontà e semplicità senza ricercatezza si trovava bene e faceva bella figura anche nelle famiglie più nobili che di lui pretendevano di tanto in tanto una visita.

Don Bianco fu poi il Confessore del Monferrato ed in questo ministero manifestò tutto il suo cuore. È impossibile pensare a Don Bianco e non vederlo al suo confessionale. A lui ricorreva tutto il Monferrato poichè con la sua parola sicura, sincera, e nello stesso tempo incoraggiante e misericordiosa, sapeva penetrare nei cuori, deviarli dal male, polarizzarli definitivamente verso il Cielo. Quante vocazioni religiose per tutte le Congregazioni ed Ordini sbocciarono ai piedi di Don Bianco!

E dal Santuario irradiava la sua attività. Era direttore spirituale dell'Apostolato della preghiera, il collettore degli Ascritti all'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, il sostenitore della compagnia del Transito di San Giuseppe e di altre sorte fin dagli inizi nel nostro Santuario e sostenute strenuamente per l'attività sua. Don Bianco era un'«Istituzione» come genialmente lo definì un confratello che visse tanti anni accanto a lui.

E tutta questa attività non fu mai a discapito della sua vita in-

teriore. Ritornando dalle sue « tappe », come definiva lui il Seminario, l'Istituto femminile del Sacro Cuore, il collegio San Carlo di Borgo San Martino, il Noviziato dei Missionari della Consolata, le varie case delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Monferrato e della Lomellina dove era ricercatissimo confessore, sgranellava sempre il suo rosario.

E la sua bontà, umiltà anche di fronte ad osservazioni non possono spiegarsi altrimenti se non ammettendo che sorgevano da un grande desiderio di accontentare in tutto il Signore.

Era un buon salesiano che rispecchiava le virtù del Santo Fondatore. Sparsasi rapidissimamente la notizia della sua morte, il popolo spontaneamente andava dicendo: è morto il Don Bosco di Casale. Era un buon salesiano e morì proprio sulla breccia dopo aver finita completamente la sua giornata. Dopo aver confessato tutta la mattinata, al pomeriggio era andato all'Istituto Femminile del Sacro Cuore; di lì a Borgo San Martino, sempre per le confessioni. Era ritornato alle sei a riprendere il suo lavoro nel nostro Santuario che prolungò fino alle venti e un quarto. Un bocccone affrettato e poi eccolo ancora in sede dell'Unione Don Bosco degli Ex-allievi e padri di Famiglia fino alle ventidue e trenta e poi un po' di breviario, e mentre si accingeva al meritato riposo fu colpito da paralisi e privato della parola. Provvidenzialmente se ne accorsero i confratelli che riposavano vicino a lui e aiutati dai Padri di Famiglia stessi che si trovavano ancora in sede, lo adagiarono sul letto e, chiamato il dottore, gli furono praticate immediatamente tutte le cure. Ci sorse la speranza di salvarlo poiché un miglioramento sembrava visibile. Ma, aggravatosi nuovamente, perdemmo ogni fiducia.

Il martedì, 30 marzo, giorno sacro alla memoria di Don Bosco di cui era devotissimo, fraternamente assistito, chiudeva i suoi occhi alla luce del sole per aprirli alla luce divina. Don Bianco fu apostolo anche sul suo letto di malattia, edificando gli astanti che fortunati poterono assisterlo quando ricevette in piena conoscenza e con ardore serafico il Santo Viatico e l'Estrema Unzione. Fu confortato anche dalla visita di Sua Eccellenza Monsignor Vescovo e dalla benedizione speciale del nostro Superiore Maggiore.

Defunctus adhuc loquitur: parecchie persone si rivolgono all'intercessione di Don Bianco per ottenere delle grazie.

I suoi imponenti funerali furono una espressione di tutto l'affetto e di tutta la stima che godeva. Casale tutta volle visitarlo e l'onorò con la sua partecipazione alla sepoltura. Gli Ex-allievi e Padri di Famiglia vollero portare in devoto omaggio sulle loro spalle la cara spoglia fino al Camposanto.

Il Signore ci benedica, concedendoci tanti di questi buoni operai.

Ricordatelo tuttavia nei vostri suffragi ed anche questa casa e chi si professa vostro

*dev.mo Confratello
Don GIUSEPPE RAVETTI
Direttore.*

DATI PER NECROLOGIO: Sac. Ermenegildo Bianco, nato a Costiglione d'Asti l'11 Marzo 1869; morto a Casale Monferrato il 30 Marzo 1937 a 68 anni di età, 49 di professione e 44 di sacerdozio. Fu direttore per 3 anni.

Stampe

S1-S

Rev.mo Economo Generale
dei Salesiani
Via Cottolengo, 32

TORINO (109)

